

TEATRO STUDIO ROVIGO
NOVEMBRE • DICEMBRE 2020

VISIONI

spettacoli • incontri • residenze teatrali

TEATRO DEL LEMMING
centro internazionale di ricerca
il teatro dello spettatore

CALENDARIO

NOVEMBRE/DICEMBRE 2020

- 01 novembre // ore 18 >
QUI E ORA RESIDENZA TEATRALE
I WILL SURVIVE
 - 12 novembre // ore 20 >
WELCOME PROJECT _THE FOREIGNER'S THEATRE
ANGST VOR DER ANGST
 - 29 novembre // ore 18 >
CADA DIE TEATRO
PESTICIDIO
 - 06 dicembre // ore 18 >
CARLO SERRA
LEZIONI DI MUSICA **COME SUONO DI NATURA**
il primo movimento del TITANO di Gustav Mahler
 - 13 dicembre // ore 18 >
CHILLE DE LA BALANZA
C'ERA UNA VOLTA... IL MANICOMIO?
- TEATRO DEL LEMMING IL TEATRO DELLO SPETTATORE**
- Dal 14 al 19 dicembre >
- 01 **METAMORFOSI** di forme mutate
 - 02 **20 dicembre // ore 17 >**
LA TETRALOGIA DEL LEMMING il mito e lo spettatore
 - 03 **20 dicembre // ore 20 >**
MUSICHE DEL TEMPO



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



Progetto sostenuto dalla
Fondazione
Cassa di Risparmio
di Padova e Rovigo

Nell'ambito del Bando



connessioni
RETE VENETA PER LA RICERCA TEATRALE



PREVENDITA
www.liveticket.it

DOMENICA
01 NOV
ORE 18

QUI E ORA RESIDENZA TEATRALE

I WILL SURVIVE

con *Francesca Albanese, Silvia Baldini, Laura Valli*
regia *Marta Dalla Via*
luci *Paolo Tizianel*
con il supporto di *Campo Teatrale*



Nei videogiochi, fino a qualche decennio fa, avevi tre vite. Se sbagliavi, servivano altre monete. Oggi il bello dei videogame è che puoi giocare all'infinito, ma la vita, nella sua essenza, è rimasta quella degli anni ottanta: si muore una volta sola. Eppure, con le sue monetine nelle tasche, l'umanità resiste. Combatte, lotta, si dibatte, a volte si lascia vivere, altre viene travolta. E' un'apocalisse mai catastrofica fino in fondo, un disastro continuo e patinato nonostante i soldi che mancano, i figli adolescenti, la casa che non c'è o costa troppo, il lavoro che consuma, il corpo che va a pezzi. C'è differenza fra vivere e sopravvivere?

Qui e Ora Residenza Teatrale nasce nel 2007 sul territorio della Bergamasca con il progetto *Être - Esperienze Teatrali di Residenza*. È costituita da artisti provenienti da esperienze diverse ma accomunati da una stessa visione poetica. *Qui e Ora* è una Compagnia di produzione, lavora su drammaturgia autografa e ama confrontarsi e collaborare con altri artisti per dare vita alle proprie opere: artisti visivi, scrittori, danzatori, teatranti, in un meticciamiento di linguaggi e visioni.

GIOVEDÌ
12 NOV
ORE 20

WELCOME PROJECT THE FOREIGNER'S THEATRE

ANGST VOR DER ANGST

di e con *Chiara Elisa Rossini*

assistenza ed elaborazione video *Aurora Kellermann*

musiche originali *Munsha*

tecnica *Silvia Massicci*

riprese video *Marina Carluccio*

co-produzione *Teatro del Lemming*



Le paure, spiriti irrazionali e divini, si impossessano di persone, paesi, città e persino intere nazioni quando queste perdono il contatto con il proprio materiale inconscio, quando ignorano i conflitti e gli emarginati. ANGST VOR DER ANGST nasce dal desiderio di indagare il legame tra le paure individuali e quelle collettive. Una sola persona in scena. Una drammaturgia non narrativa, ma poetica, fatta di giustapposizioni e frammenti, di parole dette e taciute. Un lavoro che intreccia sogni, fiabe della cultura europea, ricordi e filastrocche, poesie e modi di dire, saggi popolari e saggi accademici. Parole dritte e parole rovesce. Suoni e video. I telegiornali e le voci dei politici, le loro minacce, le promesse e gli scenari che sanno dipingere.

WELCOME PROJECT_the foreigner's Theatre è una formazione emergente al femminile nata nel 2015 da un'idea di Chiara Elisa Rossini. Perché WELCOME PROJECT_the foreigner's Theatre? Il Teatro è un luogo altro, governato da proprie regole e leggi, al suo interno siamo tutti stranieri alla ricerca di intimità e dignità. La prima produzione di Welcome Project è stata INTIME FREMDE. Lo spettacolo ha debuttato nel novembre 2015 presso Acker Stadt Palast di Berlino. Intime Fremde è stato prodotto dal Teatro del Lemming in collaborazione con TATWERK I Performative Forschung.

DOMENICA
29 NOV
ORE 18

CADA DIE TEATRO

PESTICIDIO

di *Pierpaolo Piludu, Andrea Serra*
con *Pierpaolo Piludu*
documentazione video *Andrea Mascia*
regia *Alessandro Mascia*



Bachisio è un uomo semplice, fortemente legato alla sua terra. Insieme a sua moglie e a suo figlio, come tanti altri contadini, sta lottando contro una grande impresa, "Bentulare", che ha acquistato enormi appezzamenti di terreni in tutta la Sardegna per coltivarli in maniera intensiva. Suo figlio, Michelangelo, laureato in agraria, da anni cerca di coniugare le antiche conoscenze agricole dei suoi nonni con la ricerca scientifica e la produttività, in un contesto di grande rispetto per la natura.

Bachisio però sta vivendo dei giorni di grande dolore. Qualche settimana prima, lui e suo figlio avevano chiesto con insistenza, ma inutilmente, ai responsabili di "Bentulare" di non irrorare con pesticidi i campi attigui ai loro per non inquinare le produzioni biologiche...

Man mano che va avanti, il racconto di Bachisio si fa sempre più intenso e diventa una dichiarazione d'amore alla giustizia, alla Terra... e all'amore stesso.

Cada Die Teatro nasce a Cagliari nel 1982. La Compagnia, lavorando per un teatro che fosse il più vicino possibile alla realtà, ha individuato nella centralità dell'attore l'elemento principale della sua poetica teatrale. Ciò ha significato trattare temi forti e vicini al proprio vissuto con linguaggi semplici e comprensibili, nel tentativo di costruire un teatro che fosse popolare senza per questo smettere di ricercare nuove forme di comunicazione.

DOMENICA
06 DIC
ORE 18

CARLO SERRA

LEZIONI DI MUSICA

COME SUONO DI NATURA

il primo movimento del TITANO di Gustav Mahler

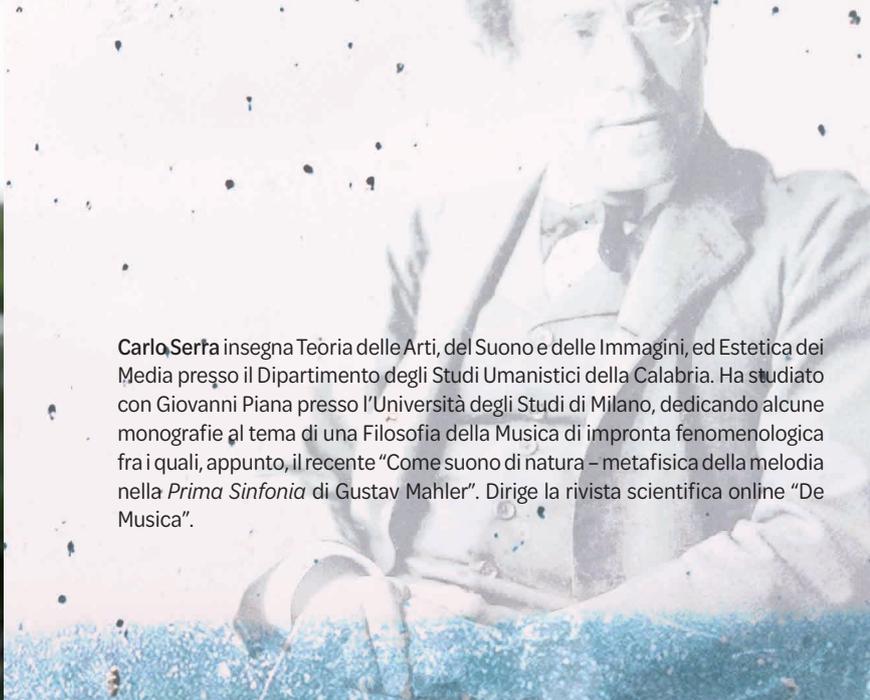
 Ingresso gratuito



La *Prima Sinfonia* di Gustav Mahler deriva da un suo *Liéd* giovanile, composto nel 1884, un canto che affronta il *topos* dell'irraggiungibile bellezza del mondo, a cui l'uomo vorrebbe partecipare, ma che lo vede sempre bloccato su una soglia che non riesce a superare: il destino umano sembra così giocato dalle luminescenze di una natura che attrae senza mai farsi penetrare sino in fondo.

Partendo dalle indicazioni di Mahler, che racconta di voler trattare la forma melodica come una pianta in metamorfosi, Carlo Serra cerca di sviluppare una lettura filosofica della *Prima* tesaurizzando la traccia concettuale che le opere di Goethe e di Schopenhauer hanno scavato nella formazione del compositore.

Carlo Serra insegna Teoria delle Arti, del Suono e delle Immagini, ed Estetica dei Media presso il Dipartimento degli Studi Umanistici della Calabria. Ha studiato con Giovanni Piana presso l'Università degli Studi di Milano, dedicando alcune monografie al tema di una Filosofia della Musica di impronta fenomenologica fra i quali, appunto, il recente "Come suono di natura - metafisica della melodia nella *Prima Sinfonia* di Gustav Mahler". Dirige la rivista scientifica online "De Musica".



DOMENICA
13 DIC
ORE 18

CHILLE DE LA BALANZA

C'ERA UNA VOLTA... IL MANICOMIO?

con *Claudio Ascoli, Sissi Abbondanza*
regia *Claudio Ascoli*



E' questa un'edizione nuova e speciale dello spettacolo culto dei Chille nato oltre vent'anni fa e che ad oggi ha superato le 600 repliche e i 60.000 spettatori. Al titolo originale è stato aggiunto un punto interrogativo molto significativo. Il sottotitolo recita infatti: "Come in manicomio un tempo, forse oggi le persone non sono più Persone, ma numeri".

"La situazione odierna, purtroppo, non appare diversa, poiché, se è stato eliminato il manicomio, non è stato eliminato ciò che stava dietro il manicomio. Scontiamo, tutti, la stessa condizione che fu degli ex matti. I meccanismi di potere ci privano del nostro «status» di persone e, dunque, della possibilità di stabilire un contatto vero e proficuo con gli altri. Siamo dei semplici numeri su un cartellino, appunto com'erano i ricoverati negli ospedali psichiatrici."

Chille de la balanza è una storica compagnia di teatro di ricerca nata a Napoli nel settembre 1973. Risiede dal 1998 a San Salvi, ex-città manicomio di Firenze: così decise l'ultimo direttore, dr. Pellicanò, che volle collegare l'uscita dei "matti" con l'ingresso della città nell'area dell'ex-manicomio. Per favorire questo processo chiese alla Compagnia di stabilire la sua residenza in un padiglione dell'ex-ospedale psichiatrico e dar vita ad un progetto culturale pluriennale di presidio attivo (San Salvi città aperta) che, a tutt'oggi, ha visto la partecipazione di circa 600.000 persone. Il luogo è anche una delle sedi dell'Estate fiorentina dalla sua prima edizione.

Chille de la balanza fu fondata da Claudio Ascoli: l'attività della Compagnia coincide largamente con quella del suo fondatore.

TEATRO DEL LEMMING

DECALOGO PER UN TEATRO DELLO SPETTATORE

IL MOMENTO POLITICO PER ECCELLENZA È QUELL'ATTO CAPACE
DI TRASFORMARCI DA SPETTATORI IN ATTORI DI UN EVENTO

Zygmunt Bauman, La società sotto assedio

- 1 il teatro deve configurarsi per lo spettatore come un'esperienza che prima che cognitiva sia profondamente emotiva e perturbante;
- 2 praticare un teatro che non sia solo rappresentazione ma anche esperienza di un evento: io non assisto a qualcosa ma la vivo;
- 3 il teatro deve rivolgersi, nell'era mediatica di oggi, non ad una massa anonima (*il pubblico*) ma a ciascun partecipante (*lo spettatore*);
- 4 ridefinire i ruoli *attore/spettatore*, stabilendo nella loro relazione diretta il fuoco dell'esperienza;
- 5 fare incontrare le soggettività di ciascuno con i modelli universali del mito;
- 6 rimettere in gioco oltre al corpo dell'attore anche il corpo dello spettatore. La dimensione diviene necessariamente sensoriale: tutti i cinque sensi devono entrare in sinestesia a dar luogo ad una drammaturgia dei sensi;

- 7 lo spettatore viene sganciato dal voyeurismo a cui l'ha consegnato il teatro ottocentesco, senza per questo essere irretito da coinvolgimenti paratelevisivi: il teatro deve tornare alla sua origine rituale e sacra;
- 8 pensare alla pratica dell'attore come ad un *dono d'amore* verso lo spettatore, con tutta la messa in gioco, il denudamento reciproco ed il rischio strutturale che questa offerta comporta;
- 9 ridefinire lo *spazio*: lo *spettacolo* non è più davanti a me, ma esso mi circonda, mi sovrasta, mi *abita*, ed io lo vivo come un mondo dentro cui sono precipitato;
- 10 ridefinire il *tempo*: ha inizio per lo spettatore dal momento in cui si prenota o si reca a teatro e si dilata dopo, nella inevitabile lunga elaborazione che segue.

DAL 14
AL 19
DICEMBRE

TEATRO DEL LEMMING

METAMORFOSI *di forme mutate*

con *Alessio Papa, Diana Ferrantini, Fiorella Tommasini, Katia Raguso, Marina Carluccio, Massimo Munaro*
drammaturgia, musica e regia *Massimo Munaro*
produzione *Teatro del Lemming 2020*

Di forme mutate, liberamente ispirato alle *Metamorfosi* di Ovidio, propone per ogni partecipante un'immersione intima e personale nello spazio del rito, del mito e del ricordo. Il lavoro propone anche una possibile via d'accesso ad un altro livello di realtà, dove siamo posti all'incrocio fra il mondo dei vivi e il mondo dei morti. È come se si precipitasse nel labirinto di una memoria ad un tempo personale e archetipica. Siamo di fronte, forse, a dei fantasmi, all'evocazione di un passato che si fa presente ma che non può tornare. La distanza attore-spettatore mima qui quella distanza irrimediabile che ci separa da ciò che è stato e che non tornerà più. La materia si disfa, si decompone, si mescola. Tutto cambia e si trasforma.

Le *Metamorfosi* cantate da Ovidio si specchiano, così, nelle tante metamorfosi attraversate da ciascuno di noi, in un continuo movimento tra morti e rinascite.

L'accesso è riservato ad un gruppo di soli cinque spettatori a replica. Sono previste un massimo di quattro repliche giornaliere.

 **prenotazione obbligatoria**



DOMENICA
20 DIC
ORE 17

MASSIMO MUNARO **LA TETRALOGIA DEL LEMMING**

il mito e lo spettatore

ed. Il Ponte del Sale

🕒 *Ingresso gratuito*

Il libro di Massimo Munaro raccoglie i testi e le testimonianze di quattro storici lavori del gruppo rodigino: EDIPO, DIONISO E PENTEIO, AMORE E PSICHE, ODISSEO, più le successive due Postfazioni di A COLONO e de L'ODISSEA DEI BAMBINI. E' il racconto di un'avventura teatrale e umana fra le più singolari degli ultimi decenni. Al centro di questi lavori c'è la potenza sempre attuale del mito, e c'è lo spettatore che, nel suo diretto coinvolgimento drammaturgico e sensoriale, assume qui per una volta l'inedito ruolo di protagonista.

Dopo aver pubblicato nel 2010 per i tipi Titivillus il primo capitolo su *Edipo*, avrei voluto pubblicare subito l'intero testo che è rimasto invece, per tutti questi anni, a dormire in qualche file del computer allo stato di bozza. Mai fino ad oggi avevo trovato il momento giusto per rimetterci le mani. Un po' la quotidianità che chiama con i suoi troppi impegni, un po' la paura di mettere un punto ad un'esperienza che sento ancora assolutamente in fieri.

Seppure nati a cavallo fra la fine degli anni novanta e i primi del nuovo millennio, i lavori della *Tetralogia* fanno ancora stabilmente parte del repertorio della Compagnia. Non è mai passato un anno, infatti, che insieme a nuovi lavori, almeno qualcuno di questi spettacoli, se non tutti - in modo del tutto anomalo rispetto alla prassi del teatro italiano - non

sia stato rimesso in scena e presentato al pubblico. Essi continuano a rappresentare un banco di prova fondamentale per il completamento della formazione dei giovani attori del gruppo. Ma soprattutto, seppure sono passati quasi venticinque anni dalla loro creazione, questi lavori non sembrano aver perso nulla della loro efficacia e della loro potenza. Essi si pongono innanzitutto come interrogazione al teatro. Interrogano la sua natura, la sua attualità, la sua funzione. E lo fanno rimettendo in questione e ridefinendo in modo radicale i suoi elementi strutturali: l'attore, lo spettatore, lo spazio scenico, la drammaturgia - conservando una radicalità irriducibile, un punto di vista che abolisce ogni abitudine e che rifiuta ogni mediazione. La *Tetralogia* rappresenta, nella storia della mia vita di regista e per il Teatro del Lemming, un punto insieme di arrivo e di partenza, il manifesto del nostro credo teatrale, del tutto antitetico, peraltro, ad un mondo che invece continua a muoversi in direzione opposta. Questo teatro "è così importante, così necessario, così rivoluzionario" ha scritto una mia attrice qualche tempo fa, "che non sai se è parte di una era passata che abbiamo perso e che rimpiangeremo o se è l'avanguardia, l'antagonista dell'era in cui stiamo entrando".

Naturalmente non posso sapere in quest'epoca di "distanziamento sociale" quale futuro ci aspetti o se questi spettacoli avranno davvero ancora un futuro. Personalmente però credo che continueremo sempre di più ad avere bisogno di un teatro che sia "diverso", che non riecheggi, inseguo o replichi l'orrore del mondo. E se anche la convivenza con quest'epidemia - che rende rischiosa la prossimità fisica con l'altro - dovesse continuare a lungo, inviterei a pensare al teatro come a un *pharmakon*. La pretesa irrinunciabile del teatro di essere incontro ravvicinato e relazione, oltre che come veleno può essere pensata come cura: il farmaco di cui abbiamo bisogno per restare umani.

Massimo Munaro

DOMENICA
20 DIC
ORE 20

TEATRO DEL LEMMING *MUSICHE DEL TEMPO*

con *Chiara Elisa Rossini, Diana Ferrantini, Massimo Munaro*
pianoforte *Massimo Munaro*



Questa sera proveremo a riattraversare alcune delle musiche che ho composto nel corso del tempo per gli spettacoli del Teatro del Lemming. Alcune di queste (in particolare quelle scritte per la *Tetralogia*), mi hanno davvero sempre accompagnato in questi anni, altre sono invece uscite improvvisate da un armadio affollato di cose, di profumi e di ricordi. Ma qui, con il suono del solo pianoforte, ogni brano possiede, mi sembra, un diverso aroma.

I testi poetici che qui verranno detti rievocano, così come le musiche, tanti diversi spettacoli realizzati in questi anni con il Lemming.

Se la musica, così come il teatro, non è che una dinamica, un modo di scrivere il tempo, queste musiche, così come le parole poetiche che accompagnano, cercano di esplorare quello spazio che risulta incorruttibile rispetto all' invecchiamento e alla morte.

La forza del teatro è poi, come sempre, quella di richiamarci tutti insieme qui, nonostante tutto: perché ogni ricordo a teatro non è mai tale se non è condiviso.

Massimo Munaro

BIGLIETTI • INFO • PRENOTAZIONI

BIGLIETTO > € 10

METAMORFOSI > € 15

RIDOTTO UNDER 25 > € 3

**eccetto Metamorfosi*

PRENOTAZIONI >

LA PRENOTAZIONE A TUTTI GLI EVENTI, ANCHE A QUELLI GRATUITI, È OBBLIGATORIA

ONLINE www.teatrodellemming.it

TEL 0425 070643 - **E-MAIL** info@teatrodellemming.it

BIGLIETTERIA >

ONLINE liveticket.it/teatrodellemmingvisioni o www.teatrodellemming.it

TEATRO STUDIO in presenza a partire da un'ora prima dell'inizio degli spettacoli

In considerazione dell'emergenza sanitaria in atto, gli spettacoli presenteranno CAPIENZE RIDOTTE per garantire la sicurezza individuale e collettiva. Vengono quindi privilegiati i canali di vendita online. A tutto il pubblico chiediamo di recarsi a teatro con largo anticipo in modo da agevolare i flussi in entrata. Vi chiediamo inoltre di rispettare le norme in vigore alla data degli eventi.

TEATRO STUDIO

viale Orboni 14, 45100 Rovigo

TEL > 0425070643

E-MAIL > info@teatrodellemming.it

WEB > www.teatrodellemming.it

 **TEATRO DEL LEMMING**
centro internazionale di ricerca
il teatro dello spettatore

segui su   #visioni2020

